

# Ds per la Lista unitaria Non passa il gruppo unico

Approvato all'unanimità l'odg finale del consiglio nazionale Fassino: «Solo l'Ulivo può dare forza all'azione di governo»

■ / Roma

**BERLUSCONI?** «Un piazzista sul viale del tramonto». Così Piero Fassino dai microfoni di "Radio anche noi" a proposito della "casa per tutti" promessa ai giovani azzurri. Le parole del leader Ds costituiscono l'antipasto delle critiche durissime rivolte al governo

e alla Cdl nella relazione al Consiglio nazionale della Quercia. «Sanno che potranno perdere e allora cambiano la legge elettorale - attacca Fassino - "Se non vinciamo noi", si sono detti a Palazzo Grazioli, "non deve vincere nessuno. Muoia Sansone con tutti i filistei"». Il segretario Ds lancia anche un appello alla maggioranza a cambiare la legge sui «punti più clamorosamente in contrasto con i principi e lo spirito della nostra democrazia». Ma dalla maggioranza, per bocca del ministro Calderoli, arriva una secca risposta negativa. «Un atto di arroganza - è la replica di Fassino - se Calderoli vuole perdere, con questa legge perderà lo stesso». Ma il «cambio delle regole del gioco» rappresenta per il leader diessino anche il segno dello «scontro» tra i partiti della Cdl. E «se c'era un terreno sul quale la destra era sicura di sovrastarci era quello della leadership». Le stesse primarie, però, hanno dimostrato «che la situazione si è rovesciata». Berlusconi «è ridotto al rango di capolista di Forza Italia». Mentre «la leadership di Prodi mobilita l'impegno di milioni di cittadini». E Fassino, a questo punto, oppone un no categorico all'ipotesi di «grandi coalizioni» alla tedesca. «Se una maggioranza di governo viene meno, è nuovamente con il voto degli elettori che si deve individuare chi debba governare il Paese».

«Amare l'Italia. I Ds con Prodi, con l'Ulivo, con l'Unione. Per il riscatto del Paese». È questo il filo conduttore della relazione che Fassino ha letto e che il Consiglio nazionale ha approvato nel tardo pomeriggio di ieri. A larga maggioranza, perché le componenti di Mussi e Salvi si sono dissociate dalla prospettiva del partito democratico. Tutti uniti, però, intorno all'Ordine del giorno che impegna i Ds «a concorrere alla formazione della lista unitaria dell'Ulivo alla Camera fondata su una solida intesa tra Prodi, Ds e Margherita». La Quercia presenterà il proprio simbolo al Senato, si impegnerà per un'adeguata rappresentanza femminile nelle proprie liste, ma anche per «realizzare le forme più opportune di organizzazione unitaria dei gruppi parlamentari». Per iniziativa delle minoranze - contrarie all'ipotesi di gruppi parlamentari unici - nell'odg unitario non viene riproposta la «costituzione dei Gruppi parlamentari dell'Ulivo» indicata all'inizio da Fassino.

Nella relazione il leader Ds iniziava dall'Unione che ha bisogno «di un baricentro» capace di dare «forza, solidità e coesione alla coalizione e all'azione di governo». Per il segretario Ds «solo l'Ulivo, come casa comune dei riformisti, può ambire a svolgere questa funzione». E oggi la riforma elettorale imposta dalla destra e il successo delle primarie spingono «a riprendere il cammino unitario, superando l'impasse che si era determinato con le decisioni della Margherita». Rammarica il mancato accordo tra Ds e Margherita sulle primarie siciliane, spiega Fassino. Ma oggi se si vuole dare forza all'Ulivo e portare avanti il progetto riformista «il rap-

## BANDOLI



Spesso diciamo che non faremo come Zapatero. A me il suo laicismo non sembra inaccettabile

## ANGIUS



Come ha detto Fassino il Partito democratico resta una prospettiva, quasi un sogno, non a breve termine

## MUSSI



Non possiamo andare verso il partito-contenitore a struttura lobbistica e deideologizzato

## SALVI



Nei Ds due opzioni strategiche restano in campo il nodo sarà sciolto al prossimo congresso

porto tra i nostri partiti è essenziale». Lista unitaria alla Camera promossa da Ds e Dl, quindi, ma non chiusa ad altre forze che «condividono il progetto unitario». Quanto alla rosa nel pugno che vede convergere socialisti e radicali, Fassino non la considera «concorrente, né divergente». La lista dell'Ulivo, pe-

rò, dev'essere espressione di un progetto politico che serva a «consolidare il bipolarismo». Si può discutere dell'espressione partito democratico - «noi stessi dalla svolta riteniamo di coniugare nel nostro nome i termini "democratici" e "sinistra"» - l'importante, però, secondo Fassino, è «andare



Napolitano, D'Alema e Fassino al Consiglio Nazionale dei Ds Foto di Riccardo De Luca

## BOLOGNA

I verdi escono dalla giunta Cofferati

**BOLOGNA** I Verdi escono dalla giunta Cofferati. Lo fanno espellendo dal partito Antonio Amorosi, assessore alla Casa e unico esponente del Sole che ride nella squadra che governa Bologna. Un colpo di scena annunciato (Amorosi e i Verdi erano in rotta da un anno) che, però, al momento non porterà a nessun rimpasto. L'assessore non intende dimettersi («La mia presenza in giunta non dipende da Pecoraro Scania», tuona), e il sindaco gli esprime la sua «solidarietà». Di più, Cofferati bolla la decisione dell'esecutivo nazionale dei Verdi come «un atto censorio non supportato da motivazioni» e lo considera «non certo un buon viatico per il futuro della coalizione». I Verdi assicurano un appoggio esterno, ma avvertono che si terranno «le mani libere» su varie questioni, prima fra tutti lo «spegnimento» al sabato di Sirio, il sistema di telecamere che controlla gli accessi di auto al centro. Amorosi paga la «svolta legalitaria» che l'ha allontanato dalla frangia Disobbediente, di cui faceva parte, verso posizioni più moderate. Il tutto alla vigilia della discussione in giunta del «nuovo» documento sulla legalità: martedì scorso Cofferati ha raccolto gli emendamenti dei partiti, e oggi discuterà con gli assessori il nuovo testo modificato. Dal dibattito e poi dal voto in consiglio (entro dicembre) potrebbe uscire una nuova giunta. **a.bo.**

un nuovo soggetto riformista è oggi più «vicina, concretamente raggiungibile». Per il presidente Ds «sarebbe sbagliato dire che la tensione a costruire qualcosa di nuovo è stata improduttiva, perché ci ha aiutato ad allargare i confini del nostro partito, che non è più solo il partito di quelli che vengono dal Pci e

la grandissima maggioranza degli iscritti non è mai stata nel Pci». Secondo D'Alema, la scelta di presentare la lista unitaria alla Camera trova più forza se è legata a un progetto: «se il passo del listone si riduce a cartello elettorale avrà meno forza di attrazione nei confronti degli elettori».

**LA RELAZIONE** Ecco alcuni brani della relazione introduttiva del segretario al Consiglio nazionale Ds. Che dall'1 al 3 dicembre terranno a Firenze la conferenza programmatica

## Fassino: il partito democratico sarà l'approdo di un lungo processo

La destra - minata da una crisi profonda - cerca di sopravvivere con una controffensiva politica e parlamentare, disperata, ma non per questo meno pericolosa. Non da oggi conosciamo la loro spregiudicatezza. Sapevamo che sarebbero stati capaci di tutto, per difendere il potere, anche di cambiare la legge elettorale a pochi mesi dalle elezioni. Da soli, senza il consenso dell'opposizione; aprendo una compravendita, che riduce perfino la Costituzione a merce di scambio. La legge elettorale in vigore non è perfetta, lo sappiamo bene. Ma la destra, con la sua controriforma, ne aggrava i difetti e ne cancella i pregi. Se le coalizioni sono già fragili oggi, con la nuova legge diventeranno evanescenti. È il contrario di ciò che serve al Paese e ci sono fondate obiezioni di costituzionalità. La destra avverte la drammatica crisi di fiducia e di credibilità del governo, sa che non potrà vincere le prossime elezioni. E allora cambia la legge elettorale per evitare di perderle.

### Il fallimento del governo

Al fallimento bilancio di governo, si deve aggiungere il costo civile e democratico dei continui strapali al sistema istituzionale: lo stravolgimento della Costituzione con i colpi di maglio di una maggioranza blindata; la riduzione della politica della giustizia ad una lotta alla magistratura; lo stillicidio di leggi ad personam, ultima la "ex-Cirielli", fondate sul presupposto che ci si difende dai processi e non nei processi; il tentativo di mettere le mani sull'informazione e alterare

la par condicio. Un modo di governare che ha logorato l'Italia. La maggioranza parlamentare non è più, da tempo, maggioranza nel Paese. Non lo dicono solo i sondaggi, lo dicono le elezioni. Dalle amministrative del 2002, 2003 e 2004, passando per europee del 2004 e regionali del 2005, la destra ha perso tutte le partite. Una sequenza continua di sconfitte, una crisi di consenso e di credibilità che ha alimentato lo scontro all'interno della coalizione di governo.

### Le primarie dell'Unione

Ultimo appello alla maggioranza: cambi il testo della nuova legge elettorale

4 milioni 300 mila cittadini, il 16 ottobre, si sono messi in fila per votare alle primarie dell'Unione. E hanno votato, in massa, per Prodi. Una straordinaria manifestazione di unità, che per le sue inedite dimensioni ha sorpreso tutti, ma soprattutto ha lasciato sgomenti i nostri avversari. Con queste primarie gli elettori hanno espresso tre domande che impegnano il centrosinistra a risposte adeguate. In primo luogo, una domanda di partecipazione, che noi stessi non avevamo colto appieno. Poi, una domanda di svolta nella guida del Paese che sollecita il centrosinistra a rendere

sempre più chiaro il programma di governo. Infine una domanda di unità.

Se c'era un terreno sul quale la destra era sicura di sovrastarci era quello della leadership. In 5 anni la situazione si è rovesciata. Berlusconi è ridotto al rango di capolista di Forza Italia. La sua candidatura alla premiership è sapientemente spostata sullo sfondo, al massimo, è un primus inter pares. Ed è iniziata la competizione per chi ne prenderà il posto. Da quest'altra parte del campo, la leadership di Prodi mobilita l'impegno attivo di milioni di cittadini. Anche chi non ha votato Prodi alle primarie, perfino chi si è candidato in alternativa a lui, riconosce la sua leadership, grazie ad un risultato che - assegnando a Prodi i 3/4 dei consensi - non ha alterato i rapporti di forza all'interno del centrosinistra. Loro scommettono sulla divisione, noi sull'unità.

### Perché l'Ulivo

Dopo la sconfitta del 2001 ci dicemmo che dovevamo rimuovere le cause della divisione del centrosinistra: oggi abbiamo l'Unione, uno schieramento di centrosinistra che per la prima volta è maggioranza nel Paese. Ma l'Unione ha bisogno di un baricentro che dia solidità e coesione alla coalizione. L'Ulivo, casa comune dei riformisti, può svolgere questa funzione. Propongo perciò al Consiglio Nazionale che i Ds accolgano la proposta avanzata da Prodi di presentare per la elezione della Camera la lista unitaria dell'Ulivo, mentre per il Senato, dove una maggiore artico-

lazione di liste è funzionale all'attribuzione di premio di maggioranza, ci presenteremo con il simbolo della Quercia e della Rosa del Pse. In coerenza con le ragioni e gli obiettivi che ispirano l'Ulivo e la Lista Unitaria siamo pronti a concorrere sia alla Camera che al Senato alla costituzione dei Gruppi parlamentari dell'Ulivo. La lista dell'Ulivo vedrà la partecipazione nostra e della Margherita. Non quella dei compagni dello Sdi, impegnati in una lista comune con radicali e Nuovo Psi di Bobo Craxi. un progetto politico che apprezziamo, che non consideriamo concorrente, né divergente dal nostro.

### Il partito democratico

È l'approdo di un cammino non breve e di un progetto politico molto ambizioso, che non si può realizzare nel giro di pochi mesi. È una sfida che dovrà impegnare energie politiche, culturali e sociali, un processo ampio ed aperto. Graduale, per tappe, che non passa per la dissoluzione dei partiti, ma farà leva sul loro protagonismo e sul loro radicamento. È del tutto caricaturale qualsiasi tendenza a spiegare un processo politico nuovo come la negazione del socialismo europeo e della sinistra. Noi - forti di una storia, di una esperienza, di una cultura in cui si identificano in Europa milioni di donne e di uomini - vogliamo fare incontrare la nostra cultura con quella di altri riformisti, a partire da quello cattolico che in Italia ha un rilievo ed una consistenza più pregnanti che in altri paesi. Ds e Margherita possono unirsi in Italia nell'Ulivo per dare

una guida riformista forte al centrosinistra italiano e contemporaneamente lavorare in Europa, ciascuno nel proprio campo, per una convergenza tra riformismi europei, a cominciare dall'incontro tra famiglia socialista e famiglia liberal-democratica. In questo percorso essenziale è il rapporto tra i Ds e la Margherita. Abbiamo preso atto con soddisfazione che la Margherita abbia deciso di aderire al progetto politico dell'Ulivo. Ora dobbiamo cogliere la ripresa del cammino unitario per determinare un rapporto più solido tra le due principali forze dell'Ulivo. Dirò di più: la coesione e la fiducia tra Ds e Dl, la loro piena intesa con Prodi, sono condizioni del successo dell'Ulivo. La lista dell'Ulivo per la Camera non dovrà essere soltanto la somma dei candidati e degli elettori di Ds e Margherita: è comune interesse che sia aperta ad altre forze politiche nazionali e regionali, liste e movimenti civici, associazioni e cittadini che condividano il progetto politico dell'Ulivo e un'ispirazione riformista. E, naturalmente, sia le liste dell'Ulivo per la Camera, sia le liste Ds per il Senato daranno una forte rappresentanza alle donne, applicando le quote della Direttiva europea e del nostro statuto.

### L'Italia che vogliamo

Dall'1 al 3 dicembre a Firenze terremo la Conferenza Programmatica dei Ds, per dare il nostro contributo al programma dell'Unione. E renderemo evidente il nostro disegno, l'Italia che vogliamo: un'Italia che torni a concorrere al rilancio di

un'Europa forte e unita. Un'Italia che torni a crescere, investendo nella specializzazione, nella formazione e nella ricerca, nella modernizzazione. Un'Italia solidale, flessibile senza essere precaria; capace di aprire le porte al talento di giovani e donne; di non lasciar sole famiglie e persone; di far convivere e crescere genti diverse unite nei diritti e nei doveri. Un'Italia giusta, in cui l'uguaglianza della legge, la certezza del diritto, l'imparzialità delle amministrazioni, il riconoscimento di meriti e capacità, siano

### Lista dell'Ulivo

alla Camera, al Senato ognuno con il suo simbolo Non rinunceremo al socialismo europeo

valori praticati. Un'Italia moderna e laica, capace di riconoscere i diritti di ogni persona, di tutelare le scelte di vita di ciascuno, di favorire il confronto tra credenti e non credenti. Vogliamo un'Italia che scommetta sulla conoscenza, sul sapere, sull'educazione; orgogliosa del suo patrimonio culturale e intellettuale.

### I prossimi quattro mesi

Di qui allo scioglimento della Camera mancano meno di quattro mesi di attività politica e istituzionale. C'è in primo luogo il passaggio della Finanziaria con la quale il Governo ripropone per il quinto anno

consecutivo la strada fallimentare che ci ha portato alla crescita zero e al deficit oltre il 5%. Una Finanziaria che mortifica il mondo della scuola e dell'Università e, letteralmente, umilia il mondo dell'arte, dello spettacolo e della cultura. Per questo condividiamo e sosteniamo lo sciopero generale proclamato per il 25 novembre da Cgil, Cisl, Uil, appuntamento cui noi arriveremo, con una settimana, dal 18 al 24 novembre, di mobilitazione del nostro Partito sui temi economico-sociali. La destra tenterà di portare a termine la controffensiva istituzionale con l'approvazione della devolution e della nuova legge elettorale. Se, blindata nell'arroganza dei suoi numeri, la destra approverà la devolution, chiederemo agli italiani di sanare con un netto "no" al referendum la ferita alla Costituzione. Intendiamo batterci sulla legge elettorale, il cui testo deve passare al vaglio del Senato. E non rinunciamo a lanciare un ultimo appello alla maggioranza perché cambi almeno i due punti più clamorosamente in contrasto con principi e spirito della democrazia: il meccanismo del premio di maggioranza al Senato e le norme per l'accesso delle donne al Parlamento. In questi 4 anni abbiamo seminato e raccolto. Abbiamo ricostruito un centrosinistra forte e credibile. Adesso possiamo farcela e questa fiducia ci viene dalla passione, dalla generosità, dall'intelligenza delle tante donne e i tanti uomini che con noi hanno percorso il cammino di questi anni.